

FESTIVAL A LIVORNO

**Paola Cortellesi apre
 "Il senso del ridicolo"**

ZUCHELLI / NELL'INSERTO

IL FESTIVAL

Ma ridicoli si nasce? Livorno indaga sulla risata Comincia la Cortellesi

Paola Cortellesi durante uno spettacolo (FOTOSESTINI)



Un festival su satira e umorismo spalmato su una ventina di appuntamenti: un cacciucco di tweet, giochi, parole spettacoli e scrittura

Mauro Zucchelli

Il format è quello dei festival: a Mantova si sono specializzati in letteratura, a Modena in filosofia, a Piacenza in diritto, a Torino in spiritualità, a Pistoia in antropologia, a Trento in economia. E a Livorno?

Difficile immaginare qualcosa di diverso da satira e umorismo nel menu di un festival nella città delle false teste di Modigliani e delle locandine cult del Vernacoliere. Come quella sugli effetti devastanti dell'incidente nucleare di Chernobyl ("è nato un pisano furbo"). Come la bordata contro l'elezione di Ratzinger come successore di Wojtyła ("era meglio un papa pisano"): salvo ricredersi quando un vescovo pisano è stato nominato alla guida della diocesi livornese ("piuttosto si diventava mussurmani").

Ma adesso, a un anno dall'alluvione che l'ha ferita, Livorno torna a far quello che sa fare meglio: ironizzare, sfottere, sorridere. E in questo weekend offre poco meno di una ventina di appuntamenti nel segno appunto della kermesse dell'umorismo promossa dalle Fondazioni Livorno e Arte Cultura: quasi tutta nel cuore sette-ottocen-

tesco della città, eccetto i due eventi-clou al teatro Goldoni, un gioiellino con il magnifico tetto trasparente che nemmeno i livornesi conoscono.

Il teatro ospiterà Paola Cortellesi (stasera) che, da star della comicità al femminile, riscrive la celebre battuta di Totò - anzi, di Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi de Curtis di Bisanzio - nata quando faceva il militare proprio a Livorno: "Siamo stelle o caporali?". Domani sera sarà Fabrizio Gifuni a infilarsi nella disperazione del linguaggio di Carlo Emilio Gadda per cavarne accenti comici (o forse nell'intercalare ironico dei suoi testi per spremerne tutta la tragicità?).

In realtà, questo è lo spicchio più tradizionale del cartellone. Il resto è un cacciucco - e si sa che a Livorno sono maestri nell'arte del cacciucco - di conversazioni in tandem: a tener incollate per una-due ore centinaia di persone sotto un tendone non sarà altro che l'incantesimo di ascoltare due tizi che no, non sciorinano una battuta via l'altra come in uno show comico ma semplicemente parlano, con leggerezza sì, della voglia di esilio da questi tempi grami (sabato con Concita De Gregorio e Simone Lenzi), dell'epopea della band di Elio e le Storie Tese (idem con Rocco Tanica), del crescente spazio dello sberleffo nella comunicazione politica ridotta

a battutina-tweet (domenica con Francesco Costa e Giuseppe Civati). E poi c'è il giacimento della scrittura al femminile (insieme a Lucia Poli) così come ci sono i mille tic comunicativi da scoprire in quest'"Isola dei Livorosi" in cui siamo finiti distillando odio di ricino sui social (grazie a Vera Gheno e Bruno Mastroianni). Senza dimenticare chicche come l'idea di Matteo Caccia di raccontare la città dalle pagine degli annunci immobiliari per infilarsi poi nelle case dei livornesi.

L'elenco ci porterebbe lontano. L'ultima sottolineatura è per il "maramao" che il festival fa ai livornesi quando si credono l'ombelico del mondo. C'è vita al di là di Stagno e la riprova, incredibile a dirsi, è l'appuntamento con Marco Ardemagni, voce di Caterpillar (Radiodue), insieme a Stefano BarTEZZAGHI e Sandro Paté: figurarsi che, con la scusa del cabaret del Derby anni '60, in un'altra tappa del Giro d'Italia dell'ironia, stavolta vogliono venirci a raccontare Milano come culla di una comicità surreale. Per favore, come da comandamento: fate gli ingegneri a Milano che noi, scanzonati e burloni, siamo quelli disoccupati all'Ardenza. —

Festival "Il senso del ridicolo" a Livorno nel quartiere della Venezia e al Teatro Goldoni Da oggi a domenica